

Dalla ristrutturazione del palazzo fatiscente che sorge accanto al municipio nascerà una biblioteca-centro multimediale a servizio dell'area archeologica

Un video touch screen per aggirarsi fra i cromlech di Golasecca

GOLASECCA - Una biblioteca dal taglio moderno, come luogo di incontro per leggere i quotidiani e noleggiare i libri. Ma anche un centro multimediale con tappeti luminosi, touch screen e pannelli esplicativi, pronto a diventare il punto di riferimento didattico per le scolaresche e gli appassionati di archeologia che da tutta Italia e anche dall'estero si perdono tra i sentieri boschivi del Monsorino per ammirare i cromlech della civiltà di Golasecca. Sarà questo il futuro della sala civica e del palazzo fatiscente adiacente al municipio, secondo il progetto che si nasconde dietro alla delibera approvata l'altro giorno dalla giunta. Una serie di disegni varati dal nuovo esecutivo con l'obiettivo di ottenere il finanziamento regionale (unito a quello già richiesto a Genius loci durante il primo mandato Reggio

per il restauro dell'edificio) e far rinascere il turismo culturale in paese. «Crediamo nella rivalutazione del prestigioso passato di cui portiamo il nome - sostiene il sindaco Madi Reggio - e allo stesso tempo siamo molto rispettosi delle offerte che provengono dalle realtà a noi vicine, come i musei di Arsago e Sesto. Noi ci poniamo con una proposta che non si sovrappone ma anzi amplia il ventaglio di opportunità per i visitatori». E per completare l'opera, la giunta golasecchese non dimentica il recupero del San Michele, seppur abbia già sottolineato più volte la volontà di non usare nemmeno una lira del bilancio comunale. Proprio per questo motivo la maggioranza portò in approvazione lo scorso ottobre in consiglio la convenzione di cooperazione transfrontaliera Italia - Svizzera 2007/2013, di cui Golasecca

è entrata a far parte, per ottenere i finanziamenti comunitari e salvare finalmente quel che resta del rudere sconsacrato risalente al XIII secolo che sorge poco lontano dalla piazza centrale. «Vogliamo metterlo in sicurezza - conclude Reggio - e creare al suo interno un percorso culturale con una serie di pannelli che raccontino la storia della chiesa e del paese. Oltretutto nel prossimo consiglio voteremo la convenzione con la Regione per completare la messa in sicurezza del pendio che sorge poco lontano, precisamente a lato di via delle Rimembranze, colpito da una frana. Il Pirellone ha già pronti 350mila euro per una serie di opere di ingegneria naturalistica che permetteranno di godere a pieno dell'intera area».



G.C. L'archeologia sposa l'hi-tech ed è subito rivoluzione